

FdI reintegra i medici No vax radiati, l'Ordine insorge

L'emendamento approvato in Commissione alla Camera. Anelli: siamo sconcertati e delusi

PAOLORUSSO
ROMA

L'emendamento che riapre le porte dell'albo ai medici radiati per avere diffuso terapie antiscientifiche durante la pandemia riaccende una delle pagine più controverse dell'emergenza Covid e riporta in superficie quella vena di diffidenza verso i vaccini che da anni attraversa una parte della destra di governo. La norma targata FdI è approvata in Commissione Affari sociali della Camera nell'ambito della riforma delle professioni sanitarie, consentirà ai sanitari radiati di chiedere la iscrizione entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Durissima la reazione del presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli: «Sia-

mo sconcertati, amareggiati e delusi. Così si delegittima il ruolo disciplinare degli Ordini e si fa un affronto alle vittime del Covid», compresi i 383 tra medici e odontoiatri morti mentre curavano i pazienti. Anelli ricorda che intervenire per legge riabilitando chi viola il Codice deontologico, rischia di svuotare l'autonomia degli Ordini, «garanzia per la collettività».

L'iniziativa si inserisce però in una lunga sequenza di se-

gnali di indulgenza verso il fronte no Vax. Due anni fa il senatore leghista Claudio Borghi tentò di cancellare l'obbligo

di dieci vaccinazioni pediatriche, dal morbillo alla pertosse. Poco dopo la premier Giorgia Meloni annunciò che il go-

verno sarebbe andato «fino in fondo» sugli effetti avversi dei vaccini anti-Covid. Infine arrivò il caso delle nomine nel Nitag, il gruppo tecnico che indirizza le politiche vaccinali: l'ingresso dei medici no Vax Paolo Bellavite ed Eugenio Serravalle provocò la rivolta della comunità scientifica e costrinse il ministro della Salute Orazio Schillaci a revocare gli incarichi, prendendo le distanze da una scelta maturata dentro la maggioranza. —



Filippo Anelli, 69 anni



Peso: 14%